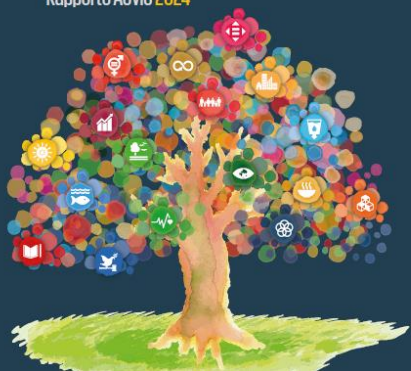




Coltivare ora il nostro futuro

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Rapporto ASviS 2024



# Occupazione dignitosa e lotta alla povertà: due priorità per la sostenibilità sociale

ASviS Live - 3 dicembre 2024



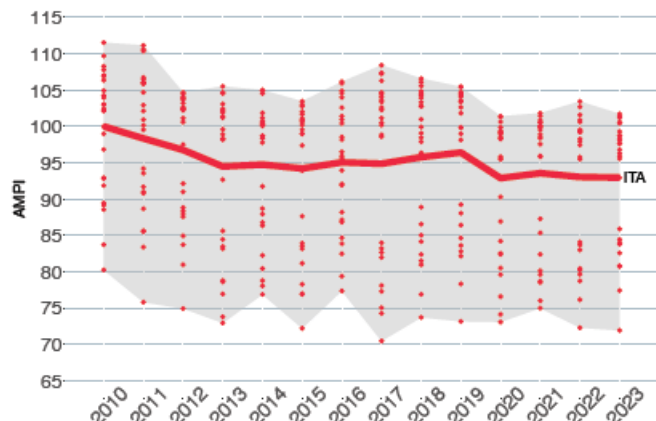
# La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (I)



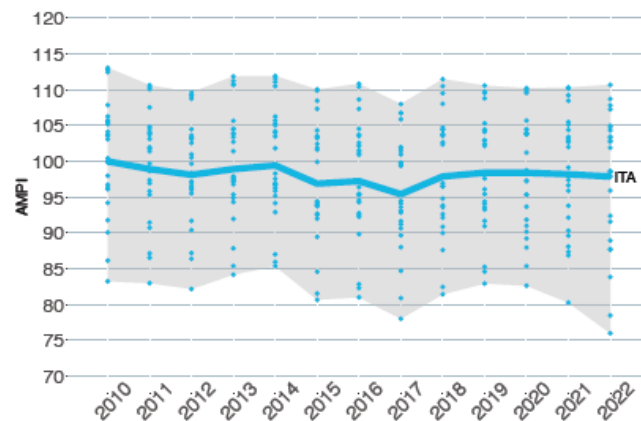
Alleanza Italiana  
per lo Sviluppo  
Sostenibile

Gli indicatori compositi dell'ASviS mostrano peggioramenti rispetto al 2010 per sei Goal: 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership).

## GOAL 1



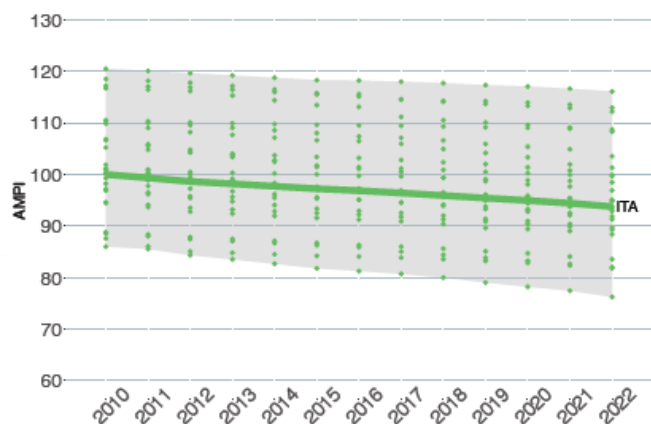
## GOAL 6



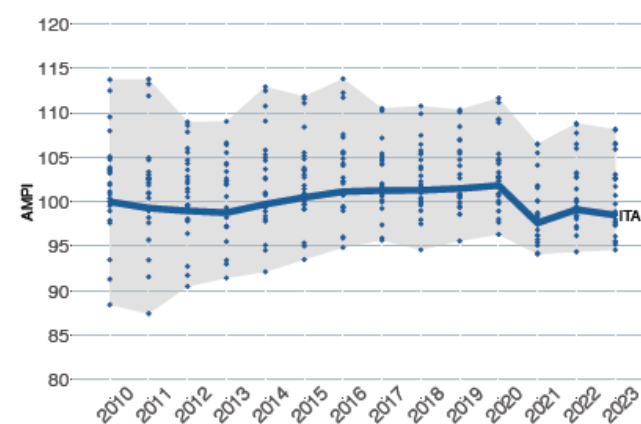
## GOAL 10



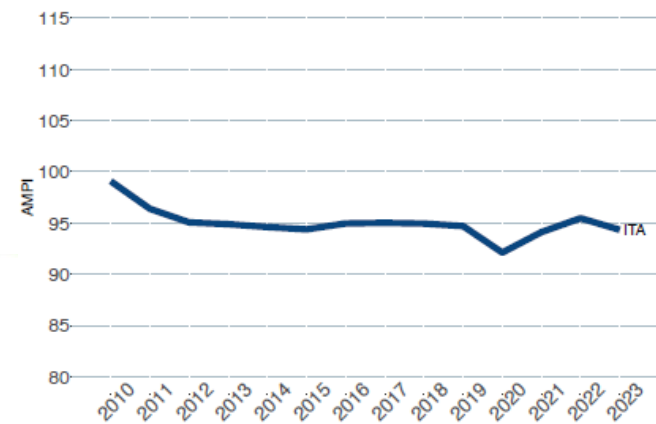
## GOAL 15



## GOAL 16



## GOAL 17

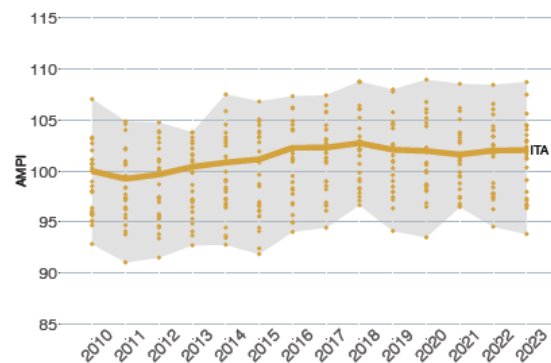


# La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (II)

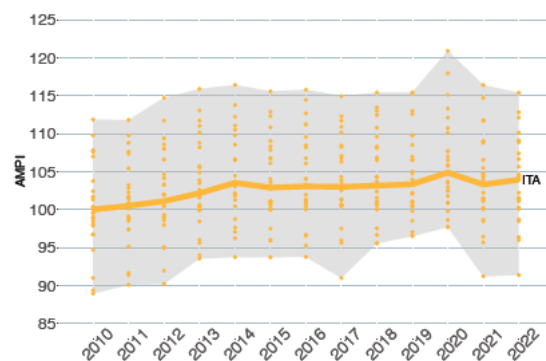


Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sei Obiettivi: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini).

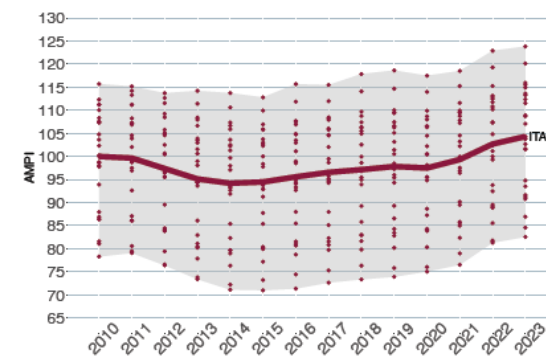
## GOAL 2



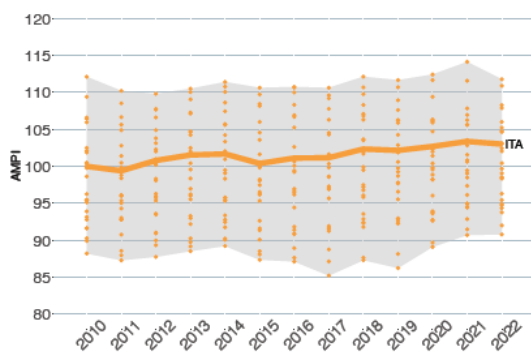
## GOAL 7



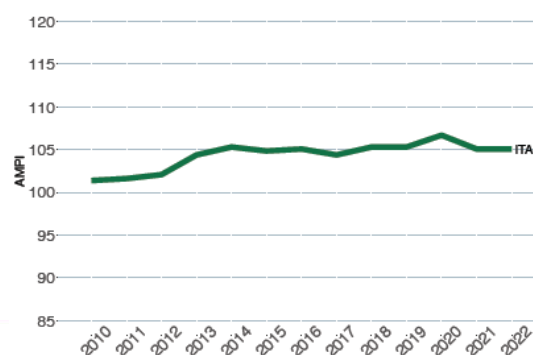
## GOAL 8



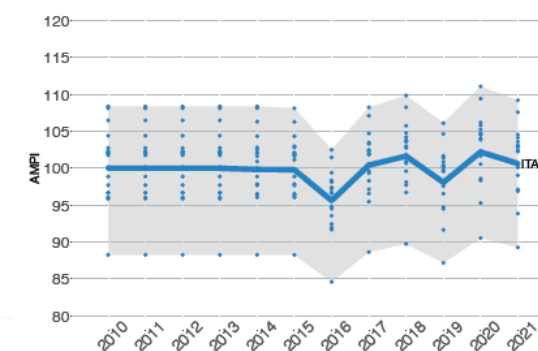
## GOAL 11



## GOAL 13



## GOAL 14

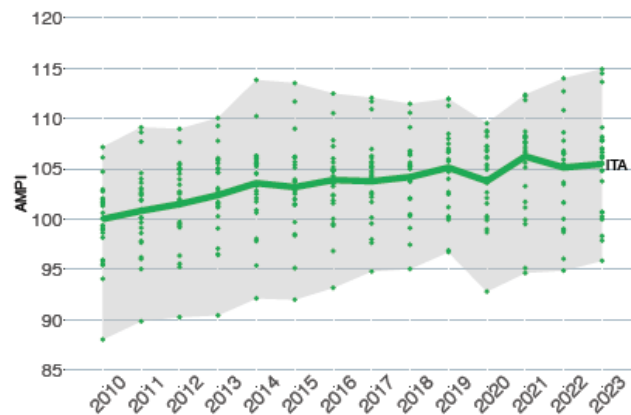


# La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (III)

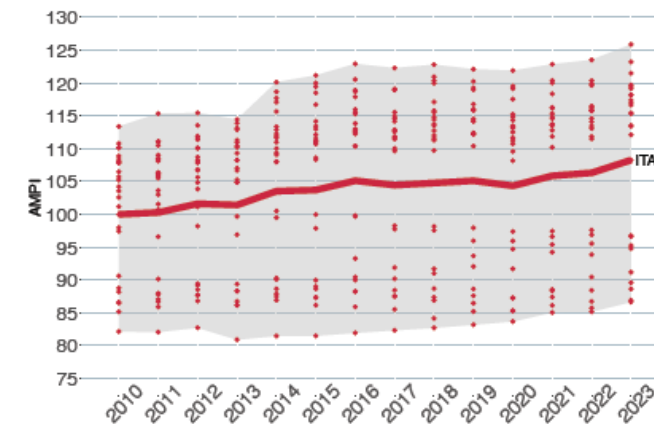


Miglioramenti più consistenti si evidenziano per quattro Goal: 3 (salute) 4 (educazione), 5 (genere) e 9 (innovazione).

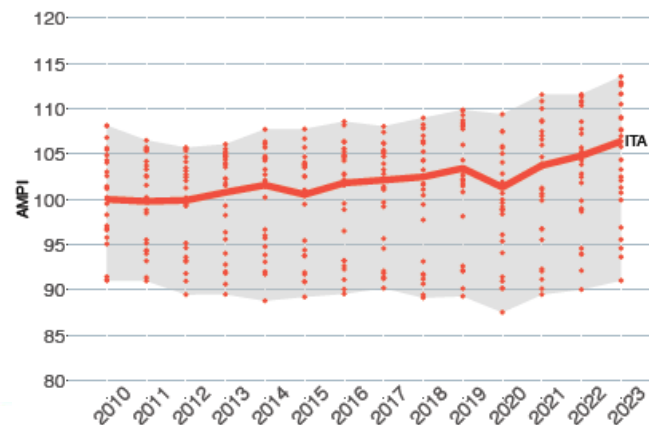
## GOAL 3



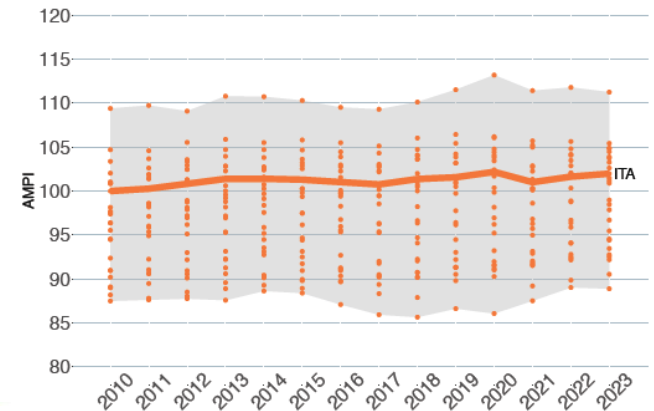
## GOAL 4



## GOAL 5



## GOAL 9



# La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (IV)



Unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno è quello relativo all'economia circolare (12).

Guardando alle disuguaglianze territoriali (la zona grigia), si evidenzia una riduzione per un solo Goal (16), un aumento per due Goal (4 e 6) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui è possibile fare il calcolo.

## GOAL 12

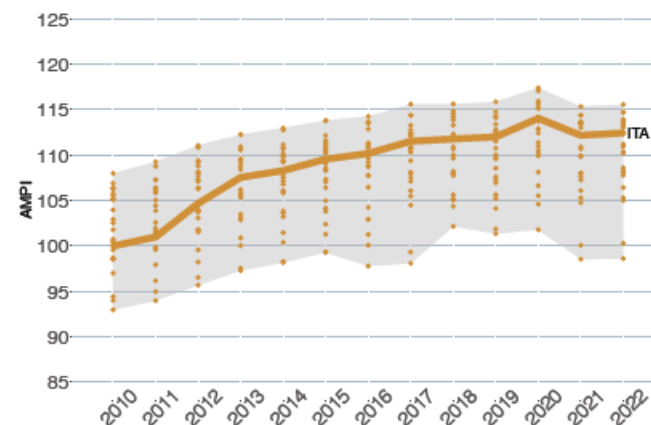
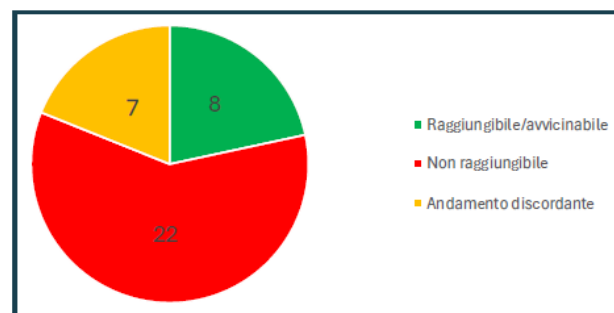


Figura 1 - Quadro di sintesi degli obiettivi quantitativi



Guardando ai singoli temi, è stata misurata la distanza da 37 **obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, anche sulla base delle **previsioni al 2030** (formulate anche in collaborazione con Prometeia). Ebbene:

- per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo (il 21,6%);
- per sette si registra un andamento discordante tra il lungo e il breve periodo (il 21,6%);
- per ventidue non si raggiungerà l'obiettivo (il 59,5%).

Questi riguardano tutti gli ambiti della sostenibilità: economici, ambientali, sociali e istituzionali.

**Insomma, una situazione sconcertante!**



# La dimensione sociale (I)

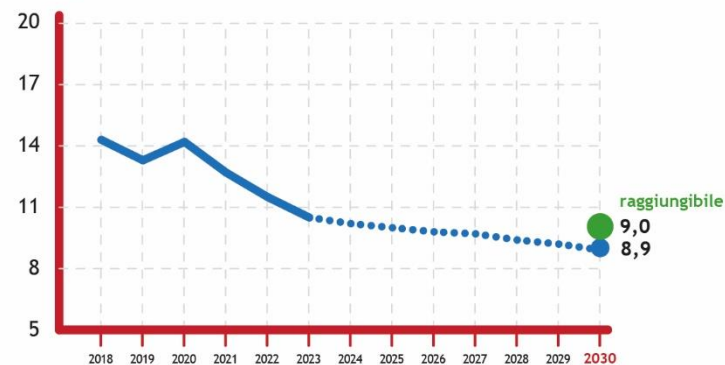


**Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013**



Fonte obiettivo: Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (30-69 anni)

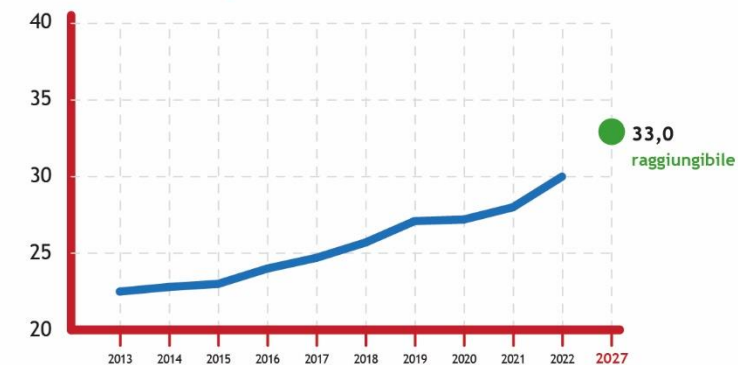
**Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione**



●●● Previsione ● Obiettivo quantitativo

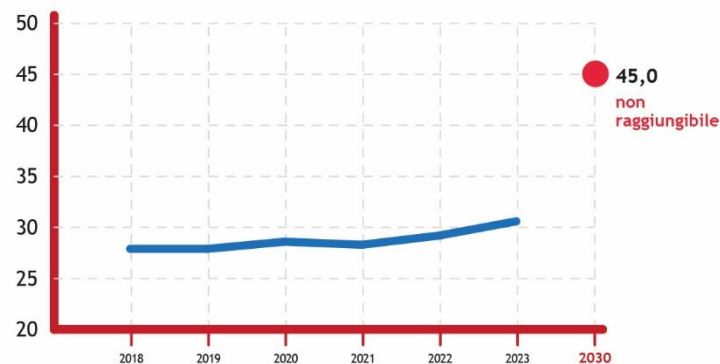
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (18-24 anni)

**Target 4.2 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia**



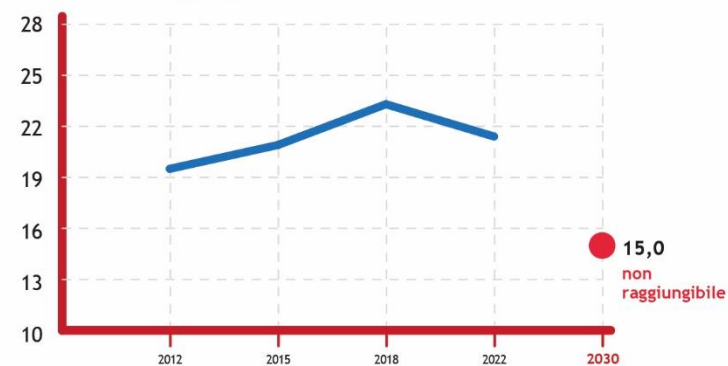
Fonte obiettivo: Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (0-2 anni)

**Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati**



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (25-34 anni)

**Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica**

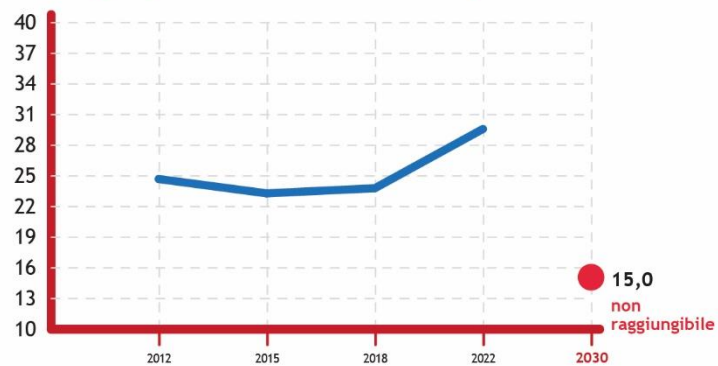


Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (studenti di 15 anni)

# La dimensione sociale (II)

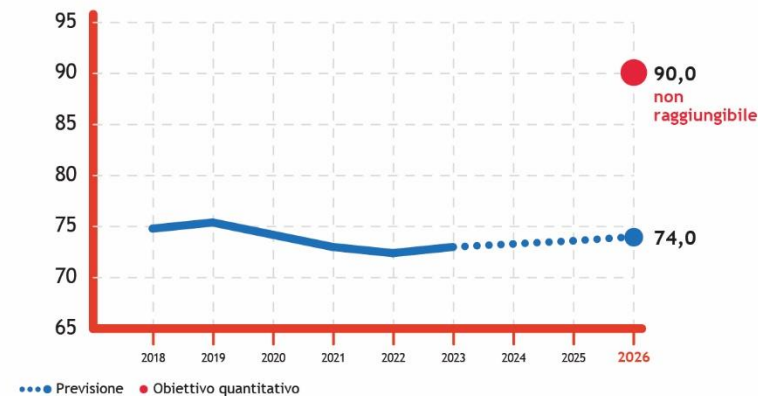


**Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica**



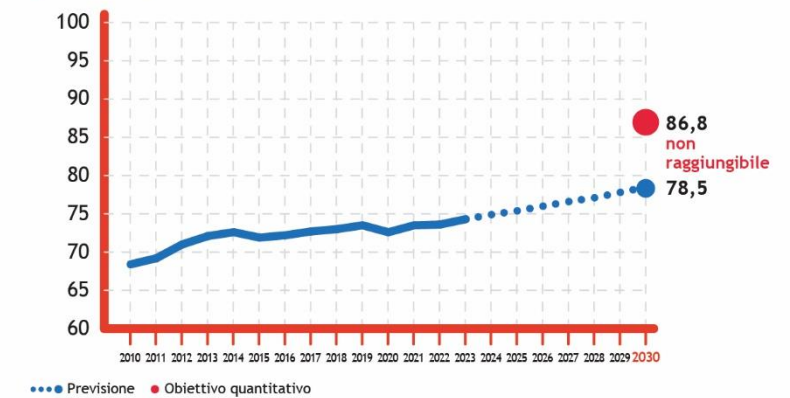
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione e SnsVs | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (studenti di 15 anni)

**Target 5.4 - Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli**



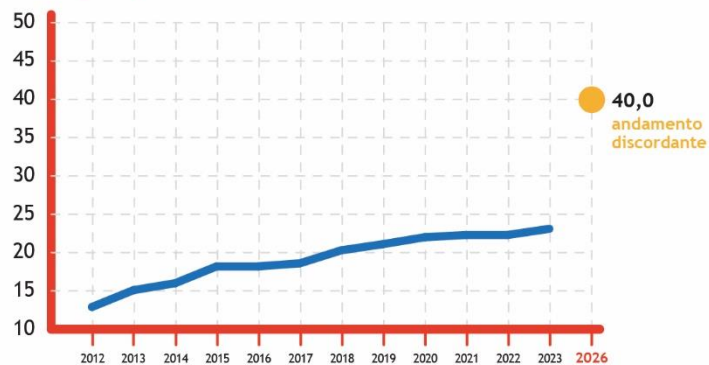
Fonte obiettivo: Strategia nazionale per la parità di genere 2021 e SNSVs | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: 100=parità (25-49 anni)

**Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019**



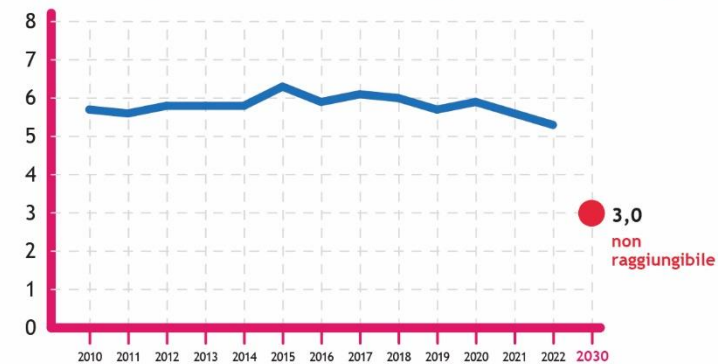
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali e SNSVs | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (20-64 anni)

**Target 5.5 - Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali**



Fonte obiettivo: Strategia nazionale per la parità di genere 2021 e SNSVs | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

**Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei**



Fonte obiettivo: Esperti ASVIS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: ultimo quintile/primo quintile

# Quattro possibili «game changer»



1. La legge sull'**autonomia differenziata**
2. Le nuove normative europee per la **rendicontazione di sostenibilità delle imprese**
3. La nuova **legge europea sul ripristino della natura**, dalla quale discendono forti obblighi per la cura e il ripristino degli ecosistemi
4. La **modifica della Costituzione del 2022**, che introduce il principio di giustizia tra le generazioni, e la recente **sentenza della Corte Costituzionale** in materia di bilanciamento delle esigenze economiche con la tutela dell'ambiente e della salute





# La legge sull'autonomia differenziata



La legge sull'autonomia differenziata presenta numerosi problemi che possono determinare crescenti disuguaglianze tra territori, nonché seri rischi per la sostenibilità dei conti pubblici e per il coordinamento delle politiche necessarie per conseguire gli SDGs.

Di conseguenza, è auspicabile che le norme vengano modificate, riducendo le aree di sovrapposizione tra competenze dello Stato e delle Regioni e riconducendo le materie con externalità o economie di scala/scopo di rilevanza nazionale (infrastrutture, energia, ecc.) all'esclusiva potestà legislativa dello Stato.

Infine, va sottolineato che il processo di attribuzione di funzioni alle Regioni dovrebbe essere accompagnato da un dibattito pubblico informato che coinvolga tutti i cittadini, con un forte ruolo del Parlamento nell'interesse dell'unità nazionale.



# La modifica della Costituzione del 2022



**La modifica della Costituzione**, una delle proposte dell'ASviS fin dalla sua nascita, introduce tra i compiti della Repubblica quello di tutelare l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, e stabilisce che l'attività economica non può svolgersi a danno della salute e dell'ambiente.

**La portata trasformativa della modifica è emersa chiaramente con la sentenza n. 105/2024 della Corte costituzionale** apre scenari innovativi nelle scelte pubbliche e private, in quanto **la Corte stabilisce che la tutela dell'ambiente e della salute è un "valore assoluto", con il quale le esigenze economiche devono essere rese compatibili**, nel caso di specie attraverso la riconversione degli impianti di produzione entro tre anni.

Bisogna cambiare il modo di legiferare, per evitare di approvare norme che violino i nuovi principi. **Va approvato il Disegno di legge predisposto dal Governo che prevede l'introduzione di una "valutazione d'impatto generazionale" delle nuove leggi**, attraverso la quale analizzare gli effetti ambientali, sociali o economici ricadenti sui giovani e sulle generazioni future delle nuove norme, in linea con quanto proposto dall'ASviS da diversi anni e con la "Dichiarazione sulle Future Generazioni".



# Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (I)



1. **il Governo deve urgentemente definire il “Piano di accelerazione” per il conseguimento degli SDGs, alla luce delle opportunità e dei vincoli finanziari definiti per i prossimi anni con il PSB, nonché degli Orientamenti politici europei. Riteniamo opportuno che la competenza per la redazione del Piano di accelerazione venga assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;**
2. **per rafforzare, anche sul piano della comunicazione, la cultura per lo sviluppo sostenibile, il Governo e il Parlamento dovrebbero:**
  - rendere obbligatoria la pubblicazione del bilancio pubblico rispetto ai diversi SDGs;
  - attivare il “nuovo” Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane” (CIPU) per assicurare un coordinamento delle politiche nazionali relative alle città;
  - potenziare la partecipazione di cittadine e cittadini alla definizione e alla valutazione delle politiche, anche attraverso modalità innovative come le assemblee deliberative nazionali e regionali;
  - istituire la “Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile” (o della “giustizia intergenerazionale”), che dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio di ogni anno, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione italiana, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.



# Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (II)



3. la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS) approvata a settembre 2023 contiene il Programma d'azione nazionale per la coerenza delle politiche. **Invitiamo il Governo a procedere rapidamente ad emanare gli atti necessari all'avvio del Programma.** Per massimizzarne l'efficacia va imposta la **valutazione *ex-ante*** degli atti strategici e legislativi con la SNSvS e il Piano di accelerazione;
4. **è necessario giungere in tempi brevi al varo di una legge nazionale sul clima**, che dovrebbe:
  - sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050;
  - fissare un budget totale di carbonio e budget settoriali che traccino il percorso verso la neutralità carbonica;
  - definire target intermedi coerenti;
  - definire in modo coerente i ruoli del Governo, del Parlamento, delle Regioni e degli enti locali;
  - istituire un Consiglio Scientifico per il Clima;
  - definire il percorso temporale per eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente o trasformarli in sussidi favorevoli all'ambiente;
  - stabilire misure cogenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici che tengano conto anche della recente legge europea per il ripristino degli ecosistemi.





# Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (III)



Alleanza Italiana  
per lo Sviluppo  
Sostenibile

Il Piano d'accelerazione dovrebbe considerare come fondamentale **la dimensione territoriale delle politiche**. Quindi, dovranno avere carattere prioritario e trasversale gli interventi finalizzati a:

- **prevenire il rischio idrogeologico**, investendo in questa direzione, adottando le misure indicate nel *Policy Brief* dell'ASviS, e adeguare urgentemente (in 6-8 mesi al massimo), i Piani per l'Assetto Idrogeologico alle nuove mappe di pericolosità e del rischio alluvioni, obbligando i Comuni a recepirli nella pianificazione urbanistica e di protezione civile entro 12 mesi;
- **orientare la politica di coesione al raggiungimento di ben definiti traguardi legati agli SDGs**, assumendo come quadro di riferimento la SNSvS e le Strategie regionali e introducendo il principio “non nuocere alla coesione”, in analogia al DNSH;
- **a rilanciare la Strategia Nazionale per le Aree Interne** recuperando il protagonismo degli attori locali e il metodo *place-based* per la selezione degli investimenti, e varando il Piano Strategico da approvare a cura della Cabina di regia;
- **dare piena attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** approvato quasi un anno fa;
- **approvare quanto prima una “buona” legge sulla rigenerazione urbana**, che distingua la rigenerazione edilizia da quella urbana;
- **varare una riforma organica del Governo del Territorio**, per evitare spinte centrifughe regionali e delle possibili autonomie differenziate, definendo una programmazione decennale che individui le aree e i target da conseguire e detti le priorità.





# Attuare la «Dichiarazione sulle future generazioni» (I)



Per ridurre gli ostacoli alla partecipazione dei giovani alla vita politica, il Governo dovrebbe:

- **rendere strutturale il voto a distanza degli studenti fuori sede**, come fatto in via sperimentale per le recenti elezioni europee;
- **aumentare e rendere stabili i fondi per il Servizio Civile Universale** per meglio soddisfare la domanda che eccede sistematicamente l'offerta di posti disponibili;
- **rafforzare l'educazione civica nelle scuole**, in generale e in particolare sullo sviluppo sostenibile;
- sviluppare ulteriori iniziative che **avvicino le giovani e i giovani alla conoscenza delle istituzioni territoriali, nazionali, europee e internazionali**, così come ai principi della Costituzione, ai valori democratici, ai diritti umani.
- **promuovere la rappresentanza giovanile a tutti i livelli di governo**, potenziando il ruolo del Consiglio Nazionale dei Giovani;
- **far accedere le organizzazioni rappresentative dei giovani ai luoghi delle decisioni**, ad esempio, garantendo la partecipazione alla conferenza Stato-Regioni e alla cabina di regia del PNRR;
- **assicurare il coinvolgimento permanente di rappresentanti delle organizzazioni giovanili nazionali nelle nuove iniziative politiche europee**, in linea con quanto indicato da Ursula von der Leyen e con l'azione 37 del Patto sul Futuro.



# Attuare la «Dichiarazione sulle future generazioni» (II)



Firmando il Patto sul Futuro e la “Dichiarazione sulle future generazioni”, l’Italia si è anche impegnata a:

- sfruttare la scienza, i dati, le statistiche e la previsione strategica per pensare e pianificare a lungo termine;
- sviluppare e attuare progetti e riforme verso la sostenibilità utilizzando un approccio basato sull’evidenza;
- investire nella capacità di prepararsi e rispondere a futuri shock, crisi e sfide, utilizzando una pianificazione basata sull’evidenza;
- intraprendere un approccio coordinato alla valutazione, sviluppo, attuazione e valutazione delle politiche che salvaguardino i bisogni e interessi delle generazioni future.

Fin dalla sua nascita, nel 2016, l’ASviS ha invitato i Governi che si sono succeduti nel tempo ad assumere un approccio alle politiche più *forward looking*, anche attraverso la costituzione di un Istituto pubblico di studi sul futuro.

In assenza di un’azione da parte delle istituzioni, l’ASviS sta dando vita a una nuova iniziativa, “Ecosistema Futuro”, una partnership che ha l’obiettivo di mettere il futuro o, meglio, i futuri possibili, al centro del dibattito pubblico e politico attraverso attività di ricerca, divulgazione, e coinvolgimento delle persone, delle associazioni e delle imprese.



# Le proposte «settoriali» dell'ASvis

<b>INTERVENTI SETTORIALI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI ACCELERAZIONE</b>	
Di seguito riportiamo i titoli degli interventi settoriali proposti da ASvis a partire dal Rapporto Annuale 2023 (quelli trattati in questo Rapporto sono indicati con <input checked="" type="checkbox"/> ).	
<b>1. Contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati</b>	
a. Contrastare la povertà, il precariato e il lavoro povero	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Contrastare la povertà minorile	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Attuare la riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti	<input checked="" type="checkbox"/>
d. Operare una redistribuzione del carico fiscale	
e. Favorire i flussi migratori regolari, integrare gli immigrati e tutelare i minori non accompagnati	
<b>2. Accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole</b>	
a. Favorire l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare l'approccio integrato tra le politiche per l'agroalimentare	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Accrescere la responsabilità sociale delle aziende agricole in un'ottica di filiera	
<b>3. Ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale</b>	
a. Definire un piano di attuazione del principio della salute in tutte le politiche	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Potenziare le risorse e i servizi sanitari migliorando il coordinamento pubblico-privato	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Rafforzare i sistemi di mitigazione dell'impatto ambientale sulla salute e prepararsi agli effetti di catastrofi ambientali e sanitarie nell'ottica "one health"	
d. Combattere il disagio psichico, promuovere stili di vita sani, prevenire le dipendenze e la violenza familiare e sociale	
e. Promuovere un'infrastruttura pubblica europea per lo sviluppo di vaccini e farmaci	
<b>4. Migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale</b>	
a. Migliorare gli apprendimenti, rafforzare il contrasto alla dispersione e l'inclusione	
b. Potenziare i servizi all'infanzia	
c. Educare allo sviluppo e alla cittadinanza globale	
d. Investire sull'istruzione e la formazione di qualità a tutte le età	
e. Attrarre all'insegnamento i giovani laureati	<input checked="" type="checkbox"/>
f. Creare un organismo indipendente per disegnare migliori politiche per l'istruzione e la formazione	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>5. Aumentare l'occupazione femminile, assicurare i servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple</b>	
a. Promuovere l'occupazione femminile stabile e di qualità	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare i servizi sociali e stimolare la condivisione dei carichi di cura	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Prevenire e combattere le discriminazioni multiple	
<b>6. Mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi</b>	
a. Definire un piano integrato per la protezione e il ripristino della natura	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi nel rispetto del nuovo art. 9 della costituzione	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Investire nella prevenzione del dissesto idrogeologico	
d. Dotarsi di nuovi strumenti conoscitivi e nuove statistiche per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità	<input checked="" type="checkbox"/>

<b>7. Aumentare al massimo la produzione elettrica rinnovabile</b>	
a. Portare le rinnovabili nel settore elettrico al 100% al 2035	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Per una transizione giusta, e per l'eliminazione della povertà energetica	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>8. Ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro</b>	
a. Potenziare le politiche attive per l'occupazione, specialmente dei giovani	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Ridurre la fragilità delle donne, giovani e immigrati nell'accesso al mondo del lavoro	
c. Migliorare le condizioni di lavoro	
<b>9. Investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione</b>	
a. Stimolare la trasformazione verso il modello di industria 5.0	
b. Pianificare e realizzare infrastrutture sostenibili e resilienti al cambiamento climatico	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Stimolare la ricerca e l'innovazione per la sostenibilità	
<b>10. Migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali</b>	
a. Attuare il regolamento europeo per il ripristino della natura	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Attuare la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD)	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Promuovere la riforma organica del governo del territorio e una coerente legge sulla rigenerazione urbana	
d. Costituire gli organi di governo del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) e avviare d'urgenza l'attuazione operativa	
e. Puntare sulla mobilità sostenibile e migliorare la qualità dell'aria	
f. Potenziare le infrastrutture verdi urbane e periurbane coordinando i piani di ripristino della natura nella pianificazione urbanistico-territoriale	
g. Rafforzare le politiche per le aree interne e la montagna	
<b>11. Migliorare sostenibilità e trasparenza delle imprese, promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica Amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi</b>	
a. Attuare le direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità, sulla lotta al green-washing, sul dovere di diligenza delle imprese	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Accrescere l'empowerment del consumatore	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Difendere e sostenere il green social procurement	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>12. Migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'intelligenza artificiale, rafforzare la partecipazione democratica</b>	
a. Garantire lo stato di diritto e uno sviluppo equo ed efficiente del sistema giudiziario	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Tutelare i diritti e contrastare mafia e corruzione	
c. Sviluppare una governance etica per l'IA, aumentare trasparenza e partecipazione democratica	
<b>13. Promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte</b>	
a. Promuovere pace e sicurezza	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare la coerenza delle politiche pubbliche di assistenza allo sviluppo	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Raggiungere lo 0,7% nel rapporto assistenza pubblica allo sviluppo e reddito nazionale lordo	<input checked="" type="checkbox"/>
d. Aumentare l'efficacia della cooperazione allo sviluppo e assicurare la partecipazione della società civile	

# La Legge di Bilancio per il 2025 (I)



**Più della metà delle risorse della LdB (oltre 17 miliardi su un totale di 28) è destinata a rendere strutturale il sostegno ai redditi medio bassi dei lavoratori dipendenti attraverso la riduzione delle aliquote IRPEF. Si amplia (di circa 2,8 milioni) la platea dei beneficiari, poiché il taglio dei contributi si arrestava a 35 mila euro, mentre l'ulteriore detrazione decresce fino a 40.000 euro. Come segnalato dall'ISTAT e dall'UPB, in alcuni casi questi cambiamenti possono determinare peggioramenti della situazione di alcuni lavoratori.**

**Anche per gli aspetti relativi alla parità di genere non si ravvisa la volontà di procedere in maniera organica per affrontare le sfide evidenziate nel Rapporto ASviS. Pur riconoscendo gli stringenti vincoli finanziari, fintanto che il Paese non si doterà di una visione e di strumenti di valutazione sistemica delle scelte in questo campo, non sarà possibile ridurre in modo consistente il grave divario di genere esistente nel nostro Paese.**

**Accanto ad alcune misure specifiche d'incentivazione alle imprese anche per nuove assunzioni, non sono presenti misure strutturate per ampliare l'accesso al mercato del lavoro, come richiesto da una delle raccomandazioni del Consiglio dell'UE nell'ambito del Semestre europeo**





# La Legge di Bilancio per il 2025 (II)



Il DDL non coglie appieno l'opportunità offerta dalla disponibilità di ingenti fondi pubblici (PNRR, Fondi Strutturali, Fondo Sviluppo e Coesione) per realizzare interventi sinergici, coordinati e complementari, basati su una chiara visione sui canali attraverso cui combattere povertà ed esclusione sociale. In particolare:

- avrebbero dovuto essere previste **modifiche all'Assegno di Inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro**, come richiesto dall'ASviS negli ultimi due rapporti e da autorevoli istituzioni nazionali e internazionali;
- in vista dell'attuazione della legge sull'autonomia differenziata avrebbero dovuto essere previste risorse ordinarie per i prossimi anni al fine di finanziare i Lep riguardanti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale;
- sono invece previsti **tagli alle Regioni e agli enti locali pari a 1,5 miliardi medi annui sul triennio 2025-2027** (cfr. art. 104 del DDL). Ciò comporterà una contrazione delle risorse destinate ai servizi fondamentali per i cittadini, aggravando ulteriormente la situazione del welfare pubblico e penalizzando le famiglie e i territori più vulnerabili.

